



**Cultura e società**" class="voce">

# I MORTI NON MUOIONO

di [Franco Caroleo](#)

19 giugno 2019

---

## I morti non muoiono recensione di Franco Caroleo

*L'invasione degli zombie secondo Jim Jarmusch. Un divertissement cinefilo, aspettando (pur tra qualche sana risata) il colpo d'ala che non arriva.*

Diciamolo da subito: non è il miglior film di Jim Jarmusch. E siamo lontani da quella perla horror vampirista che era stata ***Solo gli amanti sopravvivono***.

***I morti non muoiono*** (film di apertura del Festival di Cannes 2019) racconta della vita di un tranquillo paesino statunitense (*Centerville*, “davvero un bel posto” recita il cartello all’ingresso), stravolta dall’invasione degli zombie, che riemergono dalle tombe a causa della deviazione dell’asse terrestre (provocata da una spietata multinazionale).

In questa ***zombie comedy*** (perché qualche risata, e pure di gusto, la si fa) ritroviamo tutti gli stilemi tipici del cinema di Jarmusch.

Ecco così il cast stellare e feticcio con Bill Murray (l’imperturbabile sceriffo del paese), Adam Driver (il giovane e razionale poliziotto), Steve Buscemi (uno scorbutico *redneck* di campagna), lo zombie Iggy Pop, il saggio eremita Tom Waits e una strepitosa Tilda Swinton (nelle assurde vesti della responsabile dell’agenzia di pompe funebri, con un etereo accento scozzese e una katana à la Kill Bill).

Ecco anche la vena ironica e surreale che lambisce i dialoghi (Driver, dopo aver ribadito per l’ennesima volta che la storia finirà male, spiega candido: “Lo so perché Jim mi ha mostrato la

sceneggiatura”), il citazionismo di livello (alcuni turisti di passaggio guidano una Pontiac del 1968, anno dell’uscita della *Notte dei Morti Viventi* di George Romero), la cinefilia ammiccante (su tutti, il gestore della pompa di benzina: un nerd con la maglia di *Nosferatu* che sa perfettamente come comportarsi con gli zombie) e il ricorso divertito all’intertestualità (il personaggio di Driver si chiama Peterson, con una sola vocale diversa dal precedente *Paterson*, e sfoggia un portachiavi di *Star Wars...*).

Eppure, è nel sottotesto politico che il regista pare decisamente svogliato: la polemica ambientalista assume toni piuttosto fiacchi (si parla di *fracking* dei poli ma il tema sembra gettato lì quasi per caso) e la critica al consumismo (gli zombie, più che desiderosi dei cervelli dei viventi, invocano insaziabilmente alcolici, dolciumi, caffè e wi-fi) rasenta il didascalismo.

No, dimenticatevi le metafore dei *morti viventi* di Romero.

I *non-morti* di Jarmusch (oltre a ispirare l’eponima canzone country di Sturgill Simpson che accompagna affettuosamente tutti i personaggi) fanno più che altro da sfondo ad un *divertissement* che, pur tra qualche notevole trovata autoriale e alcune battute azzeccate, langue sul piano contenutistico e ci lascia più di un rimpianto.

Spoiler per gli appassionati di *splatter*: le teste degli zombie non esplodono, come nella migliore tradizione, ma esalano fumo nero.